**Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia**

Dal momento della creazione fino al raggiungimento del Paradiso e la stessa gloria che ci avvolge nel Cielo, tutto è un dono della misericordia di Dio. Per amore il Signore ci ha creato. Per amore ha perdonato la colpa delle origini. Per amore Dio è sceso sulla nostra terra prendendoci per mano e conducendoci verso la vita allo stesso modo che il Pastore fa con il suo gregge. Il Salmo ha questa stupenda immagine di Dio. Il Signore è il vero Pastore dell’umanità: *“Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla. Su pascoli erbosi mi fa riposare, ad acque tranquille mi conduce. Rinfranca l’anima mia, mi guida per il giusto cammino a motivo del suo nome. Anche se vado per una valle oscura, non temo alcun male, perché tu sei con me. Il tuo bastone e il tuo vincastro mi danno sicurezza. Davanti a me tu prepari una mensa sotto gli occhi dei miei nemici. Ungi di olio il mio capo; il mio calice trabocca. Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne tutti i giorni della mia vita, abiterò ancora nella casa del Signore per lunghi giorni”* (Sal 23 1-6). La pecora deve rimanere unita al pastore senza mai distaccarsi da esso.

Ecco ancora come il Salmista canta la misericordia o l’amore del Signore: “*Rendete grazie al Signore perché è buono, perché il suo amore è per sempre. Dica Israele: «Il suo amore è per sempre». Dica la casa di Aronne: «Il suo amore è per sempre». Dicano quelli che temono il Signore: «Il suo amore è per sempre». Nel pericolo ho gridato al Signore: mi ha risposto, il Signore, e mi ha tratto in salvo. Il Signore è per me, non avrò timore: che cosa potrà farmi un uomo? Il Signore è per me, è il mio aiuto, e io guarderò dall’alto i miei nemici. È meglio rifugiarsi nel Signore che confidare nell’uomo. È meglio rifugiarsi nel Signore che confidare nei potenti. Tutte le nazioni mi hanno circondato, ma nel nome del Signore le ho distrutte. Mi hanno circondato, mi hanno accerchiato, ma nel nome del Signore le ho distrutte. Mi hanno circondato come api, come fuoco che divampa tra i rovi, ma nel nome del Signore le ho distrutte. Mi avevano spinto con forza per farmi cadere, ma il Signore è stato il mio aiuto. Mia forza e mio canto è il Signore, egli è stato la mia salvezza. Grida di giubilo e di vittoria nelle tende dei giusti: la destra del Signore ha fatto prodezze, la destra del Signore si è innalzata, la destra del Signore ha fatto prodezze. Non morirò, ma resterò in vita e annuncerò le opere del Signore. Il Signore mi ha castigato duramente, ma non mi ha consegnato alla morte. Apritemi le porte della giustizia: vi entrerò per ringraziare il Signore. È questa la porta del Signore: per essa entrano i giusti. Ti rendo grazie, perché mi hai risposto, perché sei stato la mia salvezza. La pietra scartata dai costruttori è divenuta la pietra d’angolo. Questo è stato fatto dal Signore: una meraviglia ai nostri occhi. Questo è il giorno che ha fatto il Signore: rallegriamoci in esso ed esultiamo! Ti preghiamo, Signore: dona la salvezza! Ti preghiamo, Signore: dona la vittoria! Benedetto colui che viene nel nome del Signore. Vi benediciamo dalla casa del Signore. Il Signore è Dio, egli ci illumina. Formate il corteo con rami frondosi fino agli angoli dell’altare. Sei tu il mio Dio e ti rendo grazie, sei il mio Dio e ti esalto. Rendete grazie al Signore, perché è buono, perché il suo amore è per sempre” (Sal 118,1-29).*

*“Rendete grazie al Signore perché è buono, perché il suo amore è per sempre. Rendete grazie al Dio degli dèi, perché il suo amore è per sempre. Rendete grazie al Signore dei signori, perché il suo amore è per sempre. Lui solo ha compiuto grandi meraviglie, perché il suo amore è per sempre. Ha creato i cieli con sapienza, perché il suo amore è per sempre. Ha disteso la terra sulle acque, perché il suo amore è per sempre. Ha fatto le grandi luci, perché il suo amore è per sempre. Il sole, per governare il giorno, perché il suo amore è per sempre. La luna e le stelle, per governare la notte, perché il suo amore è per sempre. Colpì l’Egitto nei suoi primogeniti, perché il suo amore è per sempre. Da quella terra fece uscire Israele, perché il suo amore è per sempre. Con mano potente e braccio teso, perché il suo amore è per sempre. Divise il Mar Rosso in due parti, perché il suo amore è per sempre. In mezzo fece passare Israele, perché il suo amore è per sempre. Vi travolse il faraone e il suo esercito, perché il suo amore è per sempre. Guidò il suo popolo nel deserto, perché il suo amore è per sempre. Colpì grandi sovrani, perché il suo amore è per sempre. Uccise sovrani potenti, perché il suo amore è per sempre. Sicon, re degli Amorrei, perché il suo amore è per sempre. Og, re di Basan, perché il suo amore è per sempre. Diede in eredità la loro terra, perché il suo amore è per sempre. In eredità a Israele suo servo, perché il suo amore è per sempre. Nella nostra umiliazione si è ricordato di noi, perché il suo amore è per sempre. Ci ha liberati dai nostri avversari, perché il suo amore è per sempre. Egli dà il cibo a ogni vivente, perché il suo amore è per sempre. Rendete grazie al Dio del cielo, perché il suo amore è per sempre (Sal 136,1-26).*

Nel Nuovo Testamento, la misericordia di Dio viene vissuta al sommo del dono della grazia, della verità, della vita eterna, dello Spirito Santo, della luce. La creazione e ogni altra opera di Dio in favore dell’uomo diviene una pallida immagine, una figura dinanzi alla stupenda realtà che ci avvolge in Cristo, con Cristo, per Cristo. È verità. La misericordia di Dio raggiunge il suo culmine quando lo stesso Dio, nel Corpo e nel Sangue del Suo Figlio Unigenito, nel Verbo Eterno, che è divenuto carne nel seno della Vergine Maria, si fa nostro nutrimento, nostra sostanza e noi ci facciamo sua sostanza, perché siamo resi partecipi della stessa natura divina. È un mistero così alto da risultare alla fine incomprensibile e poiché si compie attraverso una via di quotidiana semplicità, quale quella del *“pane”* e del *“vino”*, esso oscura i nostri occhi e la nostra stessa mente. Se comprendessimo la grandezza e la bellezza di questo sacramento, frutto della misericordia del Padre e dell’amore di Cristo sino alla fine e della forza trasformatrice dello Spirito Santo, noi di certo non parteciperemmo alla Santa Messa e non ci accosteremmo all’Eucaristia così come oggi ci accostiamo e partecipiamo. Solo la misericordia di Dio può camminare con la nostra stanchezza e oppressione di peccato. Solo essa ci può liberare dalla nostra abitudine e fragilità che nasce dalla nostra trasgressione perenne del Comandamento del Signore. Solo essa non viene mai meno. L’uomo cade, si smarrisce, si stanca, abbandona la retta via, rinnega il suo Signore, lo tradisce, lo insulta, se lo vende, lo tratta male, giunge persino a bestemmiarlo, gli attribuisce ogni cosa non buona che viene o dalla natura o dall’uomo. Lo accusa di ogni misfatto, ingiustizia, evento calamitoso, disgrazie e cose nefande che la storia pone sotto i nostri occhi. E tuttavia il Signore, nonostante che sia il più maltrattato dell’universo, mai si stanca di amarci. Veramente la sua carità non conosce limiti. Realmente lui riesce sempre ad amarci e a perseverare nella sua misericordia e bontà del cuore.

Dio si ricorda della sua misericordia inserendoci nel suo amore, partecipandoci la sua carità, vestendoci della sua pazienza, irrobustendoci con la sua pietà, perché vuole che di Lui siamo e manifestiamo noi oggi misericordia, pietà, carità, compassione, pazienza, benignità, grande amore. In fondo è questa la nostra vocazione: rivelare attraverso la nostra vita concreta quanto è grande e alta, profonda e abissale la sua divina carità per gli uomini. Gesù questa misericordia la mostrò in tutta la sua forza divina ed umana, eterna e terrena. Ogni uomo che veniva a contatto con Gesù sperimentava quanta potenza di trasformazione era in questa sua misericordia: ciechi, lebbrosi, muti, sordi, parlatici, peccatori, affamati, soli, incompresi, abbandonati, oppressi, stanchi, miseri, tutti sono stati arricchiti da questa sua misericordia. Ora siamo noi discepoli e corpo di Cristo Gesù che dobbiamo fare per l’umanità quanto ha fatto Cristo Signore. Così Dio anche oggi rivela e manifesta quanto grande è la sua misericordia e la sua pietà. Lo rivela e lo ricorda, lo manifesta e lo vive attraverso la grande misericordia del cristiano, che deve essere in tutto conforme alla misericordia di Gesù Signore.

Ora, perché non si abbia una idea errata sulla misericordia di Dio, è necessario che mettiamo in luce una verità eterna e immortale. Dio dona la sua misericordia. La dona tutta donandoci Cristo Gesù. Come Cristo Gesù diviene fonte e sorgente di misericordia per tutto il genere umano? Attraverso la sua obbedienza al Padre fino alla morte e ad una morte di croce. Per questa obbedienza Gesù diviene fonte, sorgente, fiume che può vivificare il mondo intero. Dopo la sua gloriosa ascensione al cielo, fiume, sorgente, fonte della sua misericordia è il suo corpo, sono tutti i membri del suo corpo. Come ogni membro del suo corpo diviene fiume, sorgente, fonte di misericordia? Attraverso la sua obbedienza ad ogni Parola di Cristo Gesù, sempre però come suo vero corpo, sempre in Lui, con Lui, per Lui. Se il cristiano si separa dalla piena obbedienza alla Parola del Vangelo secondo la purissima verità dello Spirito Santo, all’istante diviene sorgente, fonte, fiume senza acqua. Per lui non potrà mai esserci vita vera sulla terra. Così pure, se si separa dal corpo di Cristo e dalla sua grazia, verità, luce, vita eterna, all’istante smette di essere fonte, sorgente, fiume di misericordia. L’obbedienza è sempre in Cristo.

Ecco cosa invece sta accadendo ai nostri giorni. In questo nostro tempo, il mondo dei discepoli di Gesù, abolendo e abrogando, eludendo e rinnegando tutta la Parola del Vangelo, si è prima creato un suo Dio totalmente differente dal Dio che si è rivelato nelle Sacre Pagine della Scrittura. Il Dio dei cristiani è un Dio tutto misericordia, tutto perdono, tutto compassione. È un Dio dalla misericordia senza alcuna obbedienza alla sua Parola. È un Dio che non chiede alcuna conversione a Cristo e al suo Vangelo. È un Dio che al momento del nostro ingresso nell’eternità conosce una sola porta: quella che conduce nelle sue dimore eterne. L’altra porta, quella che apre sulla perdizione eterna neanche più esiste. Ormai è pensiero comune che non esistono tenebre né sulla terra e né dopo la morte. Non esiste perdizione né durante la vita né dopo aver lasciato questo mondo. Ormai esiste solo la vita eterna e in essa siamo tutti accolti dalla grande misericordia del nostro Dio. Ci dimentichiamo di riferire un piccolo dettaglio: questo Dio che è tutto misericordia, pietà, perdono, accoglienza, è il Dio che noi ci siamo costruiti. Il Dio da noi costruito sulla misura del nostro peccato. Poiché noi vogliamo perseverare nel peccato, allora abbiamo bisogno di Dio per il quale il peccato neanche più esiste. Essendo falso il Dio che ci siamo costruiti, falsità è ogni cosa che viene attribuita a questo Dio. Gesù invece non parla dalla fede in un Dio che si è Lui costruito. Lui parla dalla purissima verità del Padre suo che è il Signore del cielo e della terra, che è giustizia e misericordia, perdono ma anche giudizio eterno su ogni azione degli uomini. Ecco perché Lui ci ha avvisato perché mettiamo ogni impegno per raggiungere il regno eterno. Potremmo non raggiungerlo. Gesù ci dice che sono molti quelli che mai lo raggiungeranno e finiranno nelle tenebre e nella perdizione eterna. Senza obbedienza alla sua Parola e senza conversione al Vangelo, non c’è alcuna misericordia per noi. Manchiamo della condizione necessaria di necessità assoluta e indispensabile. Chi invece crede nella sua Parola, nel suo Vangelo con pronta, immediata e perenne obbedienza, potrà iniziare un vero cammino di conversione e di fede e così potrà rivestirsi di tutta la misericordia del Padre del Signore nostro Gesù Cristo. Chi non crede e non obbedisce al Vangelo, persevererà per la sua strada di peccato e si perderà. La Madre di Dio e Madre nostra ci ottenga una purissima fede in ogni Parola del Figlio suo. Saremo strumenti di misericordia.